

Fabio Vecchio

*La storia in rete: la valutazione delle risorse*

**1 - La storia online: gli inizi.**

La diffusione delle procedure computerizzate è uno dei caratteri principali della nostra epoca che coinvolge diversi aspetti sociali e quindi, nel nostro caso, anche la ricerca storica, sempre maggiormente interessata all'utilizzo di sistemi informatici specialmente nella valutazione delle fonti.

S. Soldani e L. Tomassini in un loro saggio<sup>1</sup> evidenziano che il rapporto tra storia e computer è stato agli inizi una delle prerogative della storiografia britannica, paese all'avanguardia in Europa per l'utilizzo e la sperimentazione delle nuove tecnologie, trovando in loco un'attenzione assai benevola benché i primi passi delle procedure di informatizzazione e di ricerca furono condotte nei primi anni Sessanta del secolo scorso nell'ambito di alcune ricerche americane di storia quantitativa che si avvalsero di metodologie statistiche adattate per l'esigenza della ricerca<sup>2</sup>.

Il computer, nella ricerca storica, viene utilizzato da oltre trent'anni per lo svolgimento di analisi riguardanti soprattutto i campi della storia politica, economica, sociale e demografica ma, sino alla comparsa di personal affidabili e potenti, tutte le informazioni passavano attraverso i grandi calcolatori dei centri di calcolo universitari comportando notevoli problemi quali, ad esempio, il continuo affiancamento di un tecnico specializzato nell'uso della strumentazione e dei programmi.

Tutto ciò pose un evidente limite all'uso dello strumento informatico da parte degli storici i quali pensarono non fosse attuabile il coniugare la rigidità matematica dell'elaboratore alla flessibilità della ricerca storica e, in genere, nell'ambito delle scienze umane.

Questo diede vita alla convinzione che gli storici, pur utilizzando il computer come *word processor*, siano tuttora ancora diffidenti dall'utilizzarlo come strumento di ricerca che possa aiutarli nel velocizzare il lavoro.

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta del Novecento, la diffusione di massa dei personal computer dovuta alla drastica riduzione di prezzo nonché alla capacità di gestire programmi di una certa complessità, favorì l'avvicinamento dello storico al mezzo informatico grazie anche al moltiplicarsi di programmi adatti e di una nuova applicazione: il *database*.

Questo permetteva di coordinare innumerevoli dati, ordinarli e classificarli a secondo della tipologia di ricerca che si andava ad affrontare.

Si iniziarono perciò a svolgere ricerche riguardanti la storia contemporanea collegandosi ad altre discipline quali la statistica, la demografia, la teoria economica che facevano già uso dei computer per eseguire i calcoli richiesti.

Gli sviluppi nell'utilizzazione del computer per l'attività professionale dello storico ha da allora preso molte direzioni di cui sarebbe fuori luogo dare conto in questa sede.

Solo per darne un'idea si illustreranno brevemente, di seguito, alcune esperienze in settori diversi.

Una direzione è rappresentata dal trasferimento di dati dalle fonti cartacee al computer attraverso appositi programmi.

In Italia, per esempio, un precoce interesse all'uso di tale procedura fu manifestato dagli storici medievisti con alcuni interventi sul catasto fiorentino rilevando ed inserendo in un apposito

---

<sup>1</sup> S. Soldani - L. Tomassini, Introduzione: lo storico e il computer, in id. (a cura di), Storia e computer. Alla ricerca del passato con l'informatica, Bruno Mondadori, Milano 1986, pp. 1-28.

<sup>2</sup> P. Paoletti, *Informatica e fonti storiche*, Scrineum 1, 1999, <<http://www.dobc.unipv.it/scrineum/paoletti.htm>>, 18.12.03.

programma dati che, se catalogati classicamente, avrebbero certamente comportato un notevole sforzo in termini di tempo e di risorse umane.<sup>3</sup>

La via di elaborazione e di programmi pensati per facilitare l'attività dello storico è una seconda direzione che prendiamo in esame.

Un esempio di innovazione che avrebbe permesso agli storici un miglior utilizzo dello strumento informatico fu quello elaborato, durante gli anni '80, presso il Max Planck Institut für Geschichte di Göttingen originariamente chiamato Progetto Clio e, in seguito, definitivamente, KLEIO.

Il programma consisteva in un *database* flessibile, pensato per lo storico, in quanto teneva conto delle grandi difficoltà di standardizzazione della fonte storica.

Essa permetteva il colloquio tra i ricercatori, inizialmente in lingua latina e successivamente in una ben più internazionale lingua inglese.<sup>4</sup>

KLEIO ha avuto modesta fortuna ma ha permesso agli storici di capire come il computer potesse essere un centro di raccolta di dati, di informazioni scientifiche utili per le future ricerche.

Gli anni Novanta del secolo scorso furono per la rete, ma soprattutto per la ricerca storica *online*, fonte di progetti dai quali successivamente iniziarono a svilupparsi quegli strumenti definiti motori di ricerca e portali storici specializzati.

Il terzo filone di cui forniremo esempio riguarda la costruzione di reti di scambio di informazioni e di dibattito tra storici, quali sono le liste di discussione tematiche.

Un esempio di progetto che ebbe rilevanza mondiale fu sicuramente H-Net<sup>5</sup>.

Fondato nel 1992 da Richard Jensen e da un piccolo gruppo di studiosi americani presso l'Università dell'Illinois si trattò in primo luogo di una rete dedicata all'utilizzo della posta elettronica nel campo della comunicazione universitaria, prefiggendosi la facilitazione della circolazione degli studi storici attraverso Internet nonché la formazione dei docenti nell'uso della nuova tecnologia.

Simili modi di comunicare erano già stati sperimentati altrove, come afferma Franco Andreucci in un suo saggio<sup>6</sup>.

Ad esempio EARNET (European Academic Research Network) che, con appositi programmi consentivano la gestione e la distribuzione della posta elettronica sui computer IBM.

Ciò che H-Net aveva di diverso rispetto agli esempi citati erano le *mailing lists* di carattere storico.

Queste sono mezzi di comunicazione attraverso i quali un moderatore propone temi di discussione, suggerisce recensioni, pubblica quotidianamente informazioni che vengono dibattute in rete da un insieme di associati.

H-Net, agli inizi, era formato da tre *mailing Lists* tematiche: H-Urban, Holocaust e H-Women.

Nel 1993 le liste erano diventate circa venti con 3000 iscritti in 35 paesi, nel 1997 ormai erano una settantina con 60000 storici associati, nel 1998 si contavano oltre 100 *mailing lists* con 100000 abbonati.

Nel 1998 H-Net mutò la sua identità originale di impresa volontaristica affiliandosi con la Michigan State University che si dimostrò molto sensibile ad investire nel futuro del sito.

Questa affiliazione portò a qualche problema di indipendenza dovendo i collaboratori rinunciare parzialmente ad un'identità e ad un'immagine preoccupandosi invece di corrispondere alle aspettative di un'amministrazione universitaria che aveva accentrato a sé la struttura togliendole il carattere di internazionalità riconosciuta nella gestione.

A tutt'oggi il sito di H-Net è ricco di risorse storiche, i collaboratori vantano eccellenti *curriculum*, le *mailing lists*, ancora presenti, sono fonte inesauribile di dibattiti ad alto livello ma non numerose come in passato.

A differenza di altri portali specializzati nati successivamente si nota però la struttura un po' rigida e l'assoluta mancanza di collegamenti con altri siti di interesse storico.

Naturalmente H-NET è solo un esempio di varie liste di discussione presenti nella rete ed un ottimo strumento per trovarle è la Directory of Scholarly and Professional E-conference.<sup>7</sup>

<sup>3</sup> <<http://www.archiviodistato.firenze.it>>.

<sup>4</sup> S. Soldani – L. Tomassini, *Introduzione: lo storico...op.cit.* p. 11.

<sup>5</sup> <<http://www.h-net2.msu.edu>>.

<sup>6</sup> F. Andreucci, *L'esperienza di H-Net*, Memoria e Ricerca n. 3, gennaio-giugno 1999.

A parte gli esempi di KLEIO e H-NET, esempi delle nuove possibilità nelle metodologie di lavoro dello storico, ci dobbiamo ora domandare cosa sia cambiato realmente con lo sviluppo delle nuove tecnologie, con l'uso frequente delle *mailing lists*, con l'utilizzo del mezzo informatico da parte dei ricercatori per lo scambio, quasi in tempo reale, di ricerche, opinioni, studi.

Uno storico in una sua pubblicazione<sup>8</sup> offre al quesito la valutazione di due correnti di pensiero.

La prima afferma che “con la rete cambia tutto”, la seconda sostiene “visto che tante cose continuano più o meno come prima” una vera e propria rivoluzione nel campo dell'utilizzo del computer anche per la valutazione delle risorse storiche non ci sarà mai.<sup>9</sup>

Sono propenso a considerare che un'innovazione tecnologica nel campo storico, così come in altri settori della vita sociale, per essere tale debba produrre in qualche modo dei cambiamenti ed a mio giudizio questi vi sono stati.

In primo luogo credo che l'innovazione tecnologica abbia portato all'interno della comunità di studiosi un vento rinnovatore contribuendo ad una più rapida circolazione del sapere.

Internet è divenuto uno strumento di massa ma soprattutto ha permesso di stabilire dei legami più saldi, dei dibattiti e dei confronti tra i cosiddetti “gruppi sociali rilevanti del sapere storico”<sup>10</sup>.

Se in origine la ricerca storica veniva eseguita con mezzi classici, *databases* e programmi hanno rivoluzionato tali metodi.

Ad esempio i progetti di digitalizzazione di documenti d'archivio hanno prodotto una grande novità, ma anche nuovi problemi metodologici per gli studiosi che si sono dedicati a questa attività.

Esistono infatti due estremi riguardo la trasposizione in forma elettronica delle fonti: da un lato la scannerizzazione del documento e, dall'altra, l'estrapolazione dei dati e la loro rielaborazione per ottenere un nuovo documento questa volta di tipo virtuale.

La diffusione della scannerizzazione dei documenti di archivio, una vera e propria tecnica fotografica di riproduzione digitale, ha permesso principalmente al grande pubblico ed ai ricercatori di accedere a fondi talvolta inaccessibili o relegati in scaffali polverosi, in buste ingiallite e secondariamente di far diventare biblioteche ed archivi editori di siti, rivalutando in un certo qual modo professioni, bibliotecario ed archivista, legate al passato.

La rielaborazione delle fonti invece permette la creazione *ad hoc* di nuovi documenti ad uso e consumo soprattutto del ricercatore.

Il sistema, tuttavia, pone interrogativi sulla affidabilità dell'informazione per ulteriori ricerche, diventando difficile valutarne il valore, l'affidabilità, la completezza.

Alcuni autori, tra i quali Paolo Paoletti, affermano che nella maggior parte dei casi ci si trova di fronte quasi sempre a ricerche “chiuse e definite” che servono quasi esclusivamente all'autore e che generalmente si concludono con la pubblicazione dei suoi risultati<sup>11</sup>.

A parte alcuni casi, soprattutto nelle *mailing lists*, gli storici non hanno ancora preso del tutto in considerazione l'ipotesi di far circolare i propri studi nella rete per cui altri ricercatori non possono usufruire di lavori magari interessanti fino a che questi non siano stati pubblicati.

Ciò che appare in rete, inoltre, non è mai definitivo.

Il prodotto è rimesso in circolo in siti sempre più specializzati, talvolta riscritto dallo stesso autore, arricchito o impoverito da critiche e commenti ma soprattutto, problema sul quale mi soffermerò più avanti, con la questione di una legge sul diritto d'autore e sul *copyright* non ancora all'altezza di un'evoluzione sempre più veloce del *Web*.

Le regole della rete sono molto diverse da quelle della carta stampata, del libro, della pubblicazione. I siti vengono continuamente aggiornati e sono sottoposti, come il contenuto che offrono, a giudizi di autorevolezza e di affidabilità per lo più simili alle classiche procedure riguardanti le fonti tradizionali.

---

<sup>7</sup> <<http://www.kovacs.com/directory.html>>.

<sup>8</sup> P. Ortoleva, *La rete e la catena. Mestiere di Storico al tempo di Internet*.

<sup>9</sup> P. Ortoleva, *La rete e la catena...*, *op. cit.*, p. 31.

<sup>10</sup> P. Ortoleva, *La rete e la catena. Mestiere di Storico al tempo di Internet*.

<sup>11</sup> P. Paoletti, *Informatica e fonti storiche, op.cit.*

Si tratta tuttavia di metodologie aggiornate, rivedute e corrette dalla tecnologia: potrebbe darsi che alcuni siti citati in questa tesi si rivelino ad una consultazione posteriore completamente modificati nei contenuti, nei collegamenti o nella presentazione.

I *network* specialistici di ricerca storica, come del resto i motori di ricerca selettivi, sono per il ricercatore uno degli strumenti più efficaci ed affidabili.

Egli deve ottenere informazioni con il sigillo di garanzia dell'affidabilità e della serietà riguardanti il contenuto ed è per questo motivo che in seguito farò menzione delle griglie di valutazione dell'informazione storica classica confrontandole con quelle dell'era informatica.

## **2 - Storici online: biblioteche ed archivi. Alcune esperienze.**

I settori nei quali è certamente più semplice riconoscere la validità, l'efficacia e la presenza sempre più massiccia delle tecnologie informatiche e digitali sono senza dubbio quelli delle biblioteche e degli archivi.

Questi due ambiti costituiscono la principale risorsa di informazione per lo storico, il primo per ciò che riguarda la pura ricerca bibliografica, il secondo per lo studio delle fonti storiche.

L'avvento della digitalizzazione e del computer ha fatto sì che alcune biblioteche partissero con la catalogazione delle opere in loro possesso permettendo agli studiosi di consultare gratuitamente i relativi cataloghi elettronici.

Le biblioteche sono le principali promotrici della messa in rete di cataloghi, recensioni o addirittura di alcune parti del patrimonio librario esistente.

Uno dei mezzi con i quali operano sono i cosiddetti OPAC (*Online Public Access Catalog*), raggiungibili attraverso numerosi repertori internazionali e selezionati attraverso appositi siti<sup>12</sup>, veri e propri cataloghi in rete, servizi che vengono sempre più utilizzati dagli storici per le loro ricerche.

In un articolo pubblicato qualche anno addietro Riccardo Ridi<sup>13</sup> enumera in 336 gli OPAC italiani esistenti al 5 marzo 2000 interrogabili singolarmente o collettivamente attraverso il programma MetaOPAC Azalai Italiano (MAI)<sup>14</sup>.

Sono comunque ancora poche le biblioteche che hanno messo in rete la totalità dei libri presenti nei cataloghi cartacei, tendendo a privilegiare il patrimonio librario più recente e mantenendo importanti vuoti dal punto della catalogazione dei fondi più antichi.

Tra i più vasti cataloghi elettronici del mondo si possono ricordare quello della British Library di Londra, quello della Bibliothèque Nationale de France a Parigi ed infine quello della Library of Congress di Washington.

Il sogno di molti storici è, invece, quello di poter accedere alle fonti archivistiche attraverso l'informatizzazione delle stesse senza dover continuamente peregrinare da un luogo all'altro per cercare le informazioni o i testi atti alle ricerche.

Le soluzioni sperimentate per la messa in rete e l'informatizzazione degli archivi sono state innumerevoli.

Per salvaguardare maggiormente le fonti si iniziò, (prima di interrompere in alcuni casi il lavoro a causa degli alti costi), la riproduzione integrale in formato testo di interi fondi di archivio oppure scannerizzando in formato immagine grandi quantità di documenti.

In alcuni casi, come ad esempio nel un progetto di ricerca e di studio sull'Inquisizione a Lisbona, si sono abbinate immagini digitalizzate con una base di dati dove, per ciascun processo, è rappresentata una descrizione strutturata del contenuto degli atti, i dati biografici dell'accusato, la trascrizione della sentenza abbinate alla fedele riproduzione digitale degli atti stessi.

Gli sviluppi della tecnologia con l'introduzione dei processi di scannerizzazione, pratica che permette di riprodurre fedelmente un originale su supporto informatico, ha reso possibile, attraverso

<sup>12</sup> Per gli OPAC italiani: <<http://www.aib.it/aib/lis/opac1.htm>>. Per gli OPAC stranieri: <<http://www.aib.it/aib/lis/r.htm>>.

<sup>13</sup> R. Ridi, *Biblioteche in linea*, *La Storia-Consorzio italiano per le discipline storiche*, n. 4, maggio 2000.

<sup>14</sup> <<http://www.aib.it/aib/opac/mai.htm>>.

progetti finanziati dagli stati talvolta in collaborazione con i privati, la digitalizzazione di importanti fondi archivistici.

Un esempio di questo procedimento è stato utilizzato all'Archivio General de Indias di Siviglia che, nell'occasione del quinto centenario della scoperta dell'America, ha iniziato la scannerizzazione di tutti i suoi fondi con l'intenzione di metterli a disposizione degli utenti attraverso appositi terminali, informatizzando tutti gli indici ed i cataloghi in modo da fornire gli strumenti per localizzare l'informazione cercata.

Il settore archivistico è quello in cui l'impiego dell'elaboratore elettronico ha permesso di sviluppare maggiormente la possibilità di ricerca con lo scopo sia di velocizzare i tempi della ricerca di una fonte che di cercare di dare al ricercatore una documentazione più completa possibile. Un progetto completamente italiano è *ArchiFirenze*, iniziato nel 1985, che presso l'Archivio storico del Comune, ha valorizzato ed ha creato un indice di migliaia di fonti di argomenti diversi utilizzando il computer per gestirne la schedatura.

Al termine del lavoro è risultato che il settore documentario più consistente è quello dell'archivio preunitario della Comunità Fiorentina, in particolare le sezioni dedicate alle Deliberazioni del Magistrato e del Consiglio, agli Atti Magistrali ed ai carteggi dei Cancellieri<sup>15</sup>.

Dal 1992 l'Archivio storico ha aperto al pubblico mettendo a disposizione degli utenti questa banca dati formata da circa 69000 schede e permettendo al ricercatore di effettuare la propria indagine interrogando il sistema, stampando ciò che è di suo interesse ed offrendo successivamente la possibilità di prendere direttamente visione delle fonti individuate.

Un altro esempio toscano è quello promosso dall'Archivio di Stato di Firenze con l'informatizzazione del fondo *Mediceo avanti il Principato*<sup>16</sup> che a partire dall'inventario mette a disposizione dell'utenza una banca dati di immagini di un carteggio politico-diplomatico del XIV secolo.

Nel settore archivistico, tramite contributi ministeriali, sono nati alcuni progetti legati allo sviluppo di programmi per l'ordinamento elettronico dei fondi storici quale *SESAMO-HISTORY* sviluppato in collaborazione con la Regione Lombardia.

Non tutte le iniziative di riordinamento e di digitalizzazione dei fondi archivistici sono state poi messe a disposizione del pubblico od hanno previsto la diffusione dei risultati mediante, ad esempio, cd-rom.

Una menzione a livello locale può essere fatta al *PROGETTO ARCHIDATA* che dopo due anni di lavoro ha portato alla catalogazione, all'inventarizzazione ed al riordino di un centinaio di archivi della Lombardia producendo un supporto su cd-rom che permette di effettuare ricerche su 46 archivi storici locali (tra cui Bergamo, Pavia, Milano, Sondrio, Vigevano). Allo stesso modo si è proceduto con la pubblicazione di un dischetto allegato al tradizionale volume cartaceo a conclusione di un progetto legato all'Archivio storico della Banca d'Italia<sup>17</sup>.

### **3 - Le problematiche nella valutazione delle risorse storiche.**

La rete si è dimostrata un potente mezzo di diffusione della conoscenza, un crocevia di informazioni che se da una parte permette a chiunque di accedere a ciò che prima era riservato solo ad alcune categorie di persone, dall'altra pone la questione della valutazione delle informazioni offerte.

Il dubbio che il navigatore si pone nel momento in cui si appresta ad una ricerca mirata è il come scegliere i documenti estratti dal motore di ricerca e di come riconoscere credibilità alle informazioni che si desiderano utilizzare.

Il termine risorsa è una parola chiave nella terminologia della rete dove ormai si trova di tutto, nella quale singoli ed istituzioni si sono scoperti autori nella possibilità di rivolgersi ad un pubblico

<sup>15</sup> M. Venturi, *Un archivio storico passato al computer*, in S. Soldani - L. Tomassini, *Storia e Computer*, op.cit, pp. 239-259.

<sup>16</sup> <<http://www.archiviodistato.firenze.it>>.

<sup>17</sup> R. Cerri, *L'automazione degli archivi storici*, in S. Soldani - L. Tomassini, *Storia e Computer*, op.cit.

sterminato formato, nel nostro caso, da ricercatori storici per i quali la valutazione delle risorse utili alle ricerche è un fatto di primaria importanza.

La necessità di un rigore nella selezione e nella valutazione delle fonti, la ricerca di un metodo per classificare la loro attendibilità e credibilità è sorta dopo un iniziale entusiasmo durante il quale la rete pareva essere diventata il pozzo nel quale ogni informazione poteva essere trovata.

Si poneva quindi il problema dell'autorevolezza della fonte storica, della valutazione delle informazioni presenti su Internet, quesito che si riconduce alla trasparenza delle stesse: tanto più una data fonte è autorevole in merito alla questione affrontata, tanto più acquistano valore le sue affermazioni a riguardo.

In questo capitolo, dopo aver definito cosa sono le fonti storiche, paragonerò un metodo classico di valutazione delle fonti scritte o manufatte, con le varianti intervenute nel caso delle fonti *online*.

#### **4 - Le materie prime della ricerca storica: le fonti.**

Per lo studioso di storia le fonti sono la base della ricerca.

Solitamente tale ricerca nasce da materiale tangibile conservato in biblioteche ed archivi, da documenti e da carteggi che possono essere fisicamente toccati per i quali lo storico di professione è in grado di valutarne l'autenticità collegandoli con altri o, possedendo nozioni specifiche, di capire se ad esempio la forma del documento stesso non è coerente con ciò che si sta studiando<sup>18</sup>.

Un tipico esempio di contraffazione di documenti è la cosiddetta Donazione di Costantino che concedeva al Papa Silvestro I ed a tutti i suoi successori il potere temporale sull'Italia.

Solo nel 1439 il grande umanista Lorenzo Valla attraverso un rigoroso esame filologico del documento arrivò alla conclusione che si trattasse di un falso messo a punto, in ambiente curiale, durante l'VIII secolo e non in età costantiniana.

Generalmente lo storico basa le proprie ricerche su fonti scritte che comunemente sono suddivise in pubblicate e non pubblicate.

Le prime comprendono, per esempio, giornali, pubblicazioni ufficiali, atti parlamentari anche non è certamente detto che, essendo scritte, esse siano completamente affidabili sia per autenticità che per contenuto.

Un giornale può non essere obiettivo nei confronti di un fatto accaduto, adattandolo all'inclinazione politica del proprio ambito di lettori.

Le fonti non pubblicate sono forse quelle più attendibili in quanto comprendono, oltre che a documenti riservati, diari e lettere, gli archivi dei governi, i registri ecclesiastici, la corrispondenza privata ed è in questo tipo di fonti che lo storico può trovare una maggiore attendibilità, affidabilità ed autorevolezza.

Questi documenti non sono stati prodotti ad uso e consumo della collettività e hanno meno probabilità di contenere distorsioni o storture riguardo ai fatti che in essi vengono rappresentati.

Le operazioni che comunemente uno storico compie di fronte ad un documento per accertarsi dell'originalità e dell'affidabilità sono, come insegna John Tosh<sup>19</sup> la critica esterna e la critica interna.

Scoprendo il falso della Donazione di Costantino, Lorenzo Valla ha compiuto sul documento un'operazione di critica esterna.

Egli ha cioè valutato fisicamente il documento, si è chiesto se l'autore, la data, il modo in cui era scritto erano conformi all'epoca alla quale il documento pretendeva di appartenere e soprattutto, ha verificato la sua attendibilità confrontando il contenuto con altri documenti già noti o con circostanze affidabili.

La critica interna invece risponde ai criteri di interpretazione del documento.

Lo storico si domanderà se, per esempio in un resoconto, chi scrive si trovava in una posizione favorevole rispetto all'avvenimento di cui sta parlando, se ciò che scrive non sia stato frutto di un

<sup>18</sup> Il presente capitolo si fonda sugli insegnamenti proposti da John Tosh nel suo volume *Introduzione alla storia*, La Nuova Italia, Firenze 1993.

<sup>19</sup> J. Tosh, *Introduzione...*, *op.cit* p. 71.

sentito dire da parte di altre persone e se, importante per l'affidabilità di una fonte, l'autore sia esente da pregiudizi che l'abbiano fatto deviare da un resoconto obiettivo dei fatti.

Il problema del pregiudizio è molto importante per una valutazione corretta della fonte.

Il documento che ne risulta affetto è inutile al fine della ricerca a cui lo storico sta lavorando ma talvolta è utile per capire altri aspetti del periodo preso in considerazione.

Un buon esempio citato da John Tosh<sup>20</sup> sono i bollettini di guerra di alcuni quotidiani inglesi avversari del governo Asquith nel 1915-1916.

Essi pur coerenti rispetto ad una corretta cronaca degli avvenimenti, sono un'ottima fonte per capire i problemi politici del paese e le difficoltà che il Primo Ministro dovette affrontare nei confronti di una parte dell'opinione pubblica.

## **5 - L'autorevolezza di una fonte: la griglia di Whittaker.**

La valutazione delle fonti storiche, soprattutto quelle cartacee, può anche avvenire attraverso strumenti denominati griglie, definite in ambiente bibliotecario "liste di controllo", che servono appunto ai bibliotecari per verificare alcuni requisiti di base dei prodotti editoriali.

Tipiche applicazioni del pragmatismo, anche culturale, anglosassone le liste di controllo sono attualmente molto utilizzate come strumento di verifica dell'affidabilità delle risorse *online*, anche in ambito storico<sup>21</sup>.

Non esiste una griglia unica ed esclusiva che serva da base per la valutazione delle risorse bibliografiche, ma uno dei metodi ritenuto completo ed affidabile è la griglia di Whittaker.

Questo metodo ci offre un approccio alla valutazione delle fonti di documentazione cartacea<sup>22</sup> fissando alcuni criteri che devono essere rispettati perché queste fonti possano essere considerate valide ed attendibili.

Il primo criterio proposto è l'autorevolezza che può essere analizzata attraverso una serie definita di parametri.

Ad esempio è importante l'indagine sull'autore della fonte, sulla sua formazione, sui titoli accademici e professionali nonché sull'esperienza e sull'appartenenza ad una scuola di pensiero.

Importanti sono l'insieme delle sue opere scritte e i riconoscimenti ottenuti che permettono di farsi un'idea il più articolata possibile dell'autore della fonte in esame.

Allo stesso modo vengono vagliate le posizioni di tutti quei professionisti che, nel mondo contemporaneo, ruotano attorno alla produzione di un'opera cartacea; ad esempio il curatore, il predatore, lo stampatore, ecc.

Inoltre deve essere ben chiaro se l'edizione ha carattere commerciale, governativo, istituzionale o individuale.

Il secondo criterio contenuto nella griglia di Whittaker è relativo al progetto. Deve perciò essere chiaro il soggetto ed il tema trattati nell'opera, le motivazioni, lo scopo, i destinatari; se esistono ad esempio forme varianti quali abbreviate o altre versioni.

Il terzo criterio riguarda il contenuto dell'opera.

Esso deve essere affidabile e ciò può essere apprezzato attraverso la conoscenza del metodo e delle fonti di ricerca utilizzate, della chiarezza e della lunghezza dell'opera, dalla completezza, ecc.

La struttura del testo è un successivo criterio così come l'impaginazione, la manifattura, e la visibilità commerciale dell'opera.

<sup>20</sup> J. Tosh, *Introduzione...op cit*, p. 76.

<sup>21</sup> Si veda ad es., G. Abbattista, *Problemi di valutazione delle risorse telematiche per la ricerca storica*, Napoli-Firenze 31 maggio-1 giugno 2001, <[http://www.dssp.unifi.it/\\_storinforma/Ws/biblio/ws-biblio-materiali.htm#MATERIALI](http://www.dssp.unifi.it/_storinforma/Ws/biblio/ws-biblio-materiali.htm#MATERIALI)>, 17.12.03.

<sup>22</sup> E. Boretti, *Valutare Internet. La valutazione di fonti di documentazione web* <<http://www.aib.it/aib/contr/boretti1>> 14.10.03.

Come si vede da questo parziale riassunto attraverso la griglia di Whittaker è possibile costruire una descrizione articolata e standardizzata, cioè confrontabile, dei volumi o, in senso più lato, dei materiali che i bibliotecari sono soliti utilizzare nel loro lavoro di schedatura.

Oggi il dibattito sulla utilità delle griglie interessa, come già accennato, tutti gli storici che si preoccupano della qualità della immensa mole di materiale che viene messo a disposizione di tutti attraverso la rete.

## **6 - La valutazione delle fonti web: le griglie di Alexander e Tate e la proposta di Elena Boretti.**

Se la valutazione delle fonti storiche “classiche” viene effettuata mediante una ricognizione esterna ed interna di esse oppure utilizzando per i libri la griglia di Whittaker, particolari problematiche si pongono nell’ esaminare le fonti storiche presenti nella rete in quanto le informazioni presenti in essa possono non essere “certificate”.

L’avvento della rete ed il conseguente sviluppo tecnologico hanno portato ad una evoluzione ed ad una parziale modifica dei criteri di valutazione di una risorsa, nel nostro caso storica.

Non esistono griglie esclusive che servano da base per la valutazione delle risorse bibliografiche nel *Web* ma ritengo che le più significative dal punto di vista della completezza, ed anche perché citate da alcuni studiosi del settore, siano le griglie di Alexander e Tate ed una griglia elaborata da Elena Boretti integrando e parzialmente modificando la griglia di Whittaker.

Una delle più conosciute e diffuse griglie di valutazione è forse quella elaborata da Janet E. Alexander e Marsha Ann Tate della Wolfgram Memorial Library della Widener University School of Law redatta per la prima volta nel 1996, in seguito riveduta ed ampliata e che ha dato origine alla pubblicazione del volume *Web Wisdom. How to evaluate and create Information quality on the Web*, Lawrence Erlbaum Associates, London 1999<sup>23</sup>.

I criteri di indagine di Alexander e Tate prevedono l’individuazione di una serie di quesiti comuni a ogni tipologia di risorsa.

Le autrici fanno una precisa elencazione dei cinque criteri per loro fondamentali:

- Autorevolezza
- Accuratezza
- Obiettività
- Validità
- Completezza

Alexander e Tate pongono sul primo gradino della valutazione della fonte l’autorevolezza distinguendo il livello del sito dal livello della pagina.

Per quanto concerne il sito si dovrà chiarire quale sia l’organizzazione, la compagnia, la società, l’istituzione responsabile dei contenuti.

Bisogna appurare se esiste il modo di contattarli, se sono indicate le qualifiche dei responsabili, se il materiale contenuto è coperto da copyright, se porta indicazioni di citazioni, di raccomandazioni o valutazioni da parte di agenti esterni.

Riguardo al livello della pagina occorre verificare se il materiale è opera di un singolo individuo, se è possibile interpellarlo, accertarne le qualifiche e le competenze.

Per quanto concerne l’accuratezza Alexander e Tate pongono l’attenzione sulla verifica dall’assenza da errori grammaticali, tipografici od ortografici, sulle indicazioni delle fonti a scopo di controllo e se queste siano state raccolte con completezza e presentate in modo chiaro ed esauriente.

Occorre sapere se il lavoro è frutto di una ricerca originale dell’autore, se è stato sottoposto a revisione da parte di un redattore, se i limiti della documentazione sono chiaramente indicati.

Importante è appurare se esiste una bibliografia di fonti primarie e secondarie.

---

<sup>23</sup> cit. in G. Abbattista, *Problemi di valutazione...*, op. cit, p. 5.

Inoltre si deve accertare che siano stati rispettati gli standard redazionali consueti nell'editoria accademica dal punto di vista della disposizione del materiale e delle indicazioni sussidiarie e se la risorsa contenga fonti provenienti da archivio o da fondi particolari.

Inoltre occorre valutare eventualmente la provenienza di fonti di carattere iconografico o cartografico.

L'obiettività si basa nell'appurare se è evidente il punto di vista di chi ha fornito l'informazione, se la pagina è priva di inserzioni pubblicitarie e, se fossero presenti, quale rapporto possa sussistere tra la persona responsabile dell'informazione e l'inserzionista.

Importante è capire se il sito ha sostenitori *non-profit* e se ci sono informazioni sul sostegno finanziario nel caso la pagina web sia finanziata da agenti esterni.

Quando Alexander e Tate parlano della validità di una risorsa in rete intendono indicare la data di creazione del materiale, la data di pubblicazione *online*, le eventuali date di revisione e di aggiornamento della risorsa in oggetto.

Basilare è l'indicazione della frequenza di queste ultime e, se la pagina comprende dati statistici, si dovrebbero indicare con chiarezza la data in cui i materiali seriali sono stati raccolti ed a quali periodi cronologici si riferiscono.

Inoltre se la risorsa è una pubblicazione periodica, occorre valutare se la periodicità è indicata con chiarezza in tutte le sue parti, se viene rispettata e se la medesima informazione, pubblicata simultaneamente in formato cartaceo, sia la stessa tra le due versioni.

Nella valutazione della completezza bisogna inoltre appurare se esistono mappe del sito, se la pagina è in costruzione a quando sia prevista la data del completamento, a quale tipo di pubblico il materiale è destinato e se esista una corrispondenza tra il pubblico al quale si dichiara di volersi rivolgere e la realtà.

Inoltre ci si deve chiedere se esista un equivalente a stampa del materiale proposto e se contenga materiale aggiuntivo.

Guido Abbattista in un suo saggio<sup>24</sup> propone due ulteriori parametri di valutazione che vanno ad integrare la griglia di Alexander e Tate che egli ritiene particolarmente utili per la verifica delle risorse storiche in rete:

- Utilizzabilità
- Trasparenza

Per ciò che riguarda l'utilizzabilità ci si deve chiedere se la risorsa in rete, il sito, che stiamo valutando sia stabile nel tempo e se ci siano precise indicazioni che possano condurre ad una nuova collocazione, nel caso di una migrazione di indirizzo.

La presenza di date di revisione e collegamenti esterni funzionanti sono alla base di una buona valutazione.

Si deve verificare se esista una mappa del sito, degli indici o delle guide, programmi particolari per l'utilizzo, se la risorsa sia sempre pienamente utilizzabile e fruibile da chiunque, se sia a pagamento, a libero accesso e se serva una registrazione.

Inoltre se la risorsa in esame è un catalogo di biblioteca dovrebbe essere specificato quale parte copre del catalogo tradizionale.

Circa la trasparenza le domande che si dovranno porre riguardano essenzialmente se esista omogeneità tra le varie sezioni del sito *web* e se i collegamenti (*link*) siano coerenti con la risorsa in esame.

L'ultimo esempio che si vuole illustrare per quanto attiene alle liste di controllo e dei loro contenuti riguarda la proposta di Elena Boretti<sup>25</sup>, studiosa delle problematiche di valutazione delle risorse su *Internet*.

La griglia da lei elaborata vuole essere un completamento di quella di Whittaker aggiornandola alla rete.

Le integrazioni della Boretti riguardano alcuni punti della griglia di Whittaker per i quali la studiosa suggerisce alcune messe a punto.

<sup>24</sup> Guido Abbattista, *Problemi di valutazione...*, op. cit.

<sup>25</sup> Elena Boretti, *Valutare Internet. La valutazione di fonti di documentazione web*, <<http://www.aib.it>>14.01.04.

In particolare per quanto riguarda l'autorevolezza, Elena Boretti oltre a prender in considerazione i parametri offerti da Whittaker, suggerisce di verificare se esista un collegamento ad una pagina di informazioni sull'autore e se la responsabilità della risorsa venga presa da una persona, un ente od un'associazione.

Sul progetto aggiunge che deve essere il più possibile esplicito sino dal titolo e che deve essere indicato se esistano versioni cartacee o scaricabili dalla rete.

Riguardo al contenuto, i parametri aggiuntivi vengono espressi nel chiedersi se la risorsa sia un originale o si tratti di una copia presente presso qualche indirizzo *web* alternativo.

Boretti insiste molto sulla cura da prestare alle date degli aggiornamenti. Specialmente il più recente deve essere sempre presente con l'indicazione di cosa è stato cambiato.

Allo stesso modo la frequenza di revisione deve essere sempre dichiarata.

Per ciò che concerne la bibliografia e le fonti, una buona valutazione viene attribuita ad una risorsa che differenzi chiaramente i collegamenti interni da quelli esterni e che dia garanzia di esattezza, accuratezza, aggiornamento e commento dei medesimi.

Circa la struttura della risorsa ci si deve domandare se valorizzi l'interattività, se dia indicazioni sulle modalità di ricerca e se esistano barre di navigazione.

L'impaginazione deve essere corretta e visualizzabile con qualsiasi tecnologia.

Ogni pagina del sito deve essere omogenea e, importante, la stampa delle pagine del sito deve essere possibile con un buon risultato.

Il sito deve poter essere letto con qualsiasi *browser*, accessibile ai disabili e veloce nel visualizzare le pagine che lo compongono.

Sul posizionamento, ovvero sullo spazio occupato dalla risorsa, messa a confronto con altre dello stesso tipo, Elena Boretti pone la sua attenzione sulla lingua, sul valore aggiunto di una versione inglese.

Notevole importanza viene data alla presenza di fonti alternative analoghe su carta, *cd-rom*, *online* che possono essere confrontati con la risorsa in esame e sull'esistenza della stessa in altro formato o a stampa.

Il collegamento della risorsa da parte di organizzazioni accreditate, associazioni professionali che possono conferire un certo prestigio ed una garanzia di correttezza e qualità sono indispensabili per una completa e corretta valutazione della risorsa di rete.